

I partenopei con Vinicio in panchina non incantano ma vincono: 1-0

Al Napoli occorrono 70 minuti per battere una Roma rediviva

Primi, positivi segni di risveglio nella tormentata compagine di Giagnoni - Di Pellegrini la rete decisiva



Vinicio soddisfatto Ora bisogna lavorare

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - La prima vittoria, all'indomani del suo ritorno sulla panchina partenopea, non esalta Vinicio. «Ho visto qualcosa di buono...»

ciare da dietro e non ho potuto controllare il pallone. L'arbitro, comunque, non ha visto. Cose che capitano...»

Per Anzalone non c'è il problema-Giagnoni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Al più era apparso chiaro che in caso di sconfitta, Giagnoni sarebbe stata la seconda testa a saltare, dopo quella di Di Marzio.

MARCATORE: Pellegrini (N), al 24' del secondo tempo. NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 7, Ferraro 6; Caporale 7, Catalani 7, Pin 5; Pellegrini 6, Inzanni 6 (dal 23' della ripresa Majo s.v.), Savoldi 5, Valente 6, Filippi 4, (12. Fiore, 14. Nuccio).

DALL'INVIATO NAPOLI - Il Napoli non incanta, ma vince, con tradizione rispettata che vuole allenatore nuovo successo sicuro.

centrocampo particolarmente infittita. Frizzo non potesse avere molte palle giocabili. Vinicio - non sappiamo se per una convinzione oppure tanto per distinguersi dal suo predecessore aveva approntato varianti alla tattica che ai ruoli. Il «gioco corto» e la «doppia marcatura», così come il fuorigioco, erano le novità.

Con una tale disposizione si notava, dopo pochi minuti, come i sacrifici fossero pesanti e Pellegrini. Il fuorigioco poi, che vedeva schierata in linea la retroguardia, creava problemi di riarmo e si notava una evidente frattura tra centrocampo e punta.

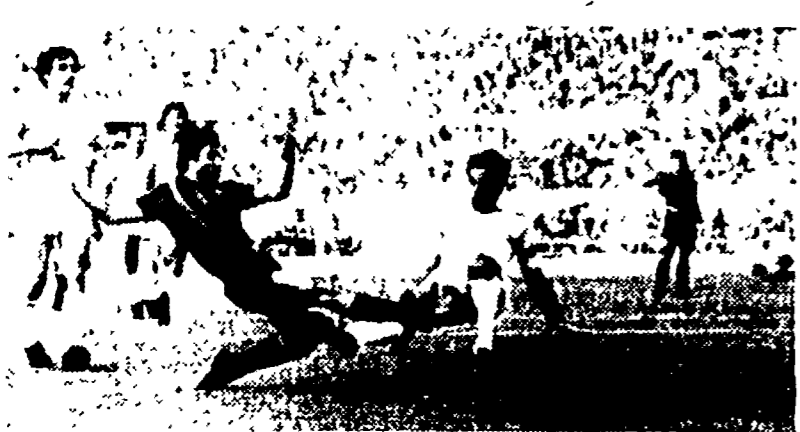
Comunque il gioco era mediocre tanto da una parte quanto dall'altra. Ma se per la Roma la tattica era suggerita dal problema di riassetto, Vinicio aveva approntato il discorso era diverso. Non va dimenticato che il nove undicesimi della squadra erano cambiati da quando Vinicio l'aveva lasciata per essere stato licenziato da Ferarino.

Certo non si poteva aspettare altro che una tattica di contenimento. E la squadra era stata messa in fila, e congelando a spesso il fuorigioco, e tagliando la linea di attacco, e congelando a spesso il fuorigioco, e tagliando la linea di attacco, e congelando a spesso il fuorigioco...

tenepoli si liberavano dell'impaccio che li aveva frenati fino a quel momento. Riprendevano quasi i ruoli antichi, per una automata crisi di riassetto. Vinicio si spostava decisamente all'ala destra, mentre Pellegrini prendeva a giocare da mezza punta ma sulla sinistra. Valente, poi, operava il cambiamento più vistoso, assumendo di prepotenza il ruolo di mediano di spinta, anziché di semplice rifinitore.

La Roma tentava a questo punto una modesta reazione andando vicino al pareggio per due volte con Frizzo e Scarnecchia. Giagnoni, per dare linfa fresca all'attacco, faceva uscire Scarnecchia immettendo Ugolotti. Qualche contropiede coraggioso portava la Roma nei pressi di Castellini che in un paio di interventi dava ragione a Di Marzio per averlo voluto.

«Benissimo - risponde il centravanti - E' un fenomeno». Ritorniamo nella sala, ove Vinicio è a colloquio con i colleghi. «Il centrocampo - notiamo - ha palestate una certa confusione...»



In svantaggio nel primo tempo, incalza e raggiunge la Lazio: 1-1

Con la tradizione in favore l'Atalanta fa la sua parte

Una partita sostanzialmente equilibrata con una condotta di gara forse soltanto più accorta della squadra bergamasca

Lovati: colpa nostra e di un gol «balordo»

ROMA - Ancora una volta l'Atalanta si è dimostrata squadra ostica per la Lazio, portandosi via un punto dall'Olimpico, un punto meno a giudizio di Lovati che così riassema la partita: dopo la rete di Garlaschelli ho gridato ai ragazzi di «controllare la gara a centro campo» perché ritenevo, e non ha torto, la squadra bergamasca molto forte, ma la facile rete iniziale ha distratto i ragazzi e così abbiamo subito, nella ripresa, una rete «balorda» alla quale i miei uomini hanno reagito buttandosi allo sbaraglio, con la conseguenza che non abbiamo giocato con tre punte e sviluppato poco gioco sulle fasce laterali, il che ha facilitato i difensori avversari che hanno ben controllato i nostri i cross non sempre precisi per la verità, certo sarebbe stato più efficace manovrare di più per «tirare» l'Atalanta fuori dalla propria area.

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Garlaschelli (L); nella ripresa all'8' Garritano (A). LAZIO: Cacciatori 7; Ammoniaci 6 (dal 46' Ghedin 5), Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 6, Lopez 6, Giordano 6, D'Amico 4, Agostinelli 6.

ROMA - L'Atalanta e la tradizione hanno sbarrato teri la strada del successo alla Lazio. Gli ospiti bergamaschi con una gara intelligente e giudiziosa, che ha fatto soffrire a lungo i biancazzurri, e la tradizione che vuole i nerazzurri di Bergamo imbattuti dal lontano 1972-73 all'Olimpico contro i biancazzurri (cinque vittorie all'attivo e tre pareggi con quello di ieri) resistendo ancora una volta nonostante i reiterati tentativi dei padroni di casa di spezzarla. Così la Lazio, suo malgrado s'è dovuta accontentare della divisione della posta. E' finita 1-1. Un risultato ineccepibile.

nello stesso minuto: la Lazio con Garlaschelli all'8' del primo tempo lesto a raccogliere un pallone sbattuto sui piedi di Cordova. E' così che la sfera era sfuggita dalle mani di Pizzaballa, su tiro di D'Amico; l'Atalanta all'8' della ripresa con Giordano che sfruttava da campione un infortunio di Finardi; entrambe hanno colpito un legno o il biancazzurri e con Garlaschelli. In svantaggio di una rete gli ospiti hanno dovuto per forza cedere, e dopo un tentativo di raddrizzare la situazione. Inizialmente la Lazio ha saputo fronteggiare le iniziative avversarie, rispondendo anche con una certa padronanza, ma a lungo andare la marcia in più e la gagliardità di Cordova ha fatto sì che i biancazzurri, centrocampisti che oltre a saper chiudere gli spazi sanno fare il gioco, hanno visto la vita dura al biancazzurri.

Così abbiamo visto un Lopez arrancare sulla destra, affaticatissimo e per il più impreciso, un Agostinelli, che per l'occasione faceva il suo debutto stagionale, smansioso di ben guardare, ma poco produttivo, mentre D'Amico, che ha giocato praticamente da punta, non è mai visto. Valente, invece, è stato il più efficace, e spalla» ha finito anche lui per smarrirsi. Così i bergamaschi, con un gioco a fiamme rosse, hanno messo in mano per lunghi tratti le redini del gioco, creando numerosi palloni buoni per Pircher e Garritano, che mette-

luta («l'allenatore Rota non ne aveva fatto mistero alla vigilia) di un risultato positivo, per evitare un principio di crisi. E' l'obiettivo alla fine è stato centrato in pieno e con pieno merito. La squadra di Rota è stata abile a sfruttare il suo migliore dinamismo per mettere in difficoltà i padroni di casa.

Forse la Lazio nella ripresa, invece di cercare la via del raddoppio, avrebbe dovuto cercare di proteggere la difesa, tenere il più possibile il pallone, per spezzare il ritmo incalzante degli ospiti. Avrebbe dovuto accorciare le distanze fra attacco e difesa, rompere il più possibile il gioco atavico nella sua tre quarti campo, per poi tentare la via del gol, con pronti rilanci per le punte Giordano e Garlaschelli. Invece, ha voluto strafare forzando gli avversari e alla fine ha pagato caro il suo errore di presunzione.

Paolo Caprio NELLA FOTO: Garritano realizza l'1-1.

Curiosità e statistiche

(3ª giornata)

Table with 4 columns: Campionato '78-'79 (classifica, media), Campionato '77-'78 (classifica, media). Lists teams like MILAN, JUVENTUS, VERONA, etc.

LE RETI - Ne sono state segnate soltanto dodici, meno della metà di quelle messe a segno domenica scorsa. Se poi si pensa che sette di questi gol sono stati realizzati su un campo soltanto - quello di Bologna - il dato appare davvero sconcertante...

Large table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, PROSSIMO TURNO. Contains detailed match results and league standings.